

Omelia per la festa della Madonna di Ripalta

Cerignola - Basilica Cattedrale di San Pietro Apostolo - 8 settembre 2002

1. Amatissimi fratelli e sorelle

quando parliamo o meditiamo sulla Santissima Vergine Maria, sul ruolo che Ella ha avuto nella redenzione, sul rapporto di noi cristiani con Lei, dobbiamo risalire alla Sorgente che è Dio stesso. Dobbiamo posizionarci teologicamente nel centro della sua intera economia salvifica, per contemplare la Vergine Maria immersa totalmente nel progetto di amore di Dio trinitario, che si rivela in Cristo Gesù.

Proprio l'intera economia della salvezza, descrittaci dai testi biblici proclamati, ci fa volgere lo sguardo sul ruolo attivo e centrale della Madre del Signore nel piano della redenzione, dove Gesù Cristo suo figlio è il centro, mentre Lei, sua madre, è immediatamente collocata accanto a Lui, non certo alla periferia della nostra fede, ma nel cuore stesso del mistero cristiano, sì da poter cantare con la Chiesa: *"Il Signore ha posto in te le sorgenti della vita"*.

E noi, ancora una volta, vogliamo attingere dal pozzo di Maria di Nazaret quell'acqua viva dell'evangelo che nutre e alimenta la fede e la sostanza con la forza della carità, memore di quanto ho già scritto per la circostanza: a dare senso pieno alla festa sarà un cuore pacificato con Dio, con i fratelli, con sé stessi. È da esso, dal cuore abitato dalla Parola e riscaldato dalla tenerezza materna, che fluisce il torrente della festa e inonda la città di letizia vera.

2. E allora mi domando: *è davvero in festa la nostra Città* nelle sue espressioni civili ed ecclesiali? Di certo - a sentire i ragazzini che ogni pomeriggio incontro sul piazzale della Curia – Cerignola è in festa. In festa con le giostre, le luminarie e quant'altro di accattivante riserva ai piccoli e ai grandi l'appuntamento annuale.

Ma è solo questo la festa? Interpelliamo anche quest'anno Colei che di feste se ne intende, Maria, la donna dai mille volti, la Madre di Colui che è la festa dell'uomo, Cristo figlio e fratello nostro. E forse, qualcosa dovrà essere rettificato se veramente riteniamo di volerLe bene. E nessuno di voi si meravigli se ora *qui de Maria, de ecclesia, de fide dicit, de civitate tacere non potest*. D'altronde che fede sarebbe se essa fosse sradicata dal suo contesto sociale, dalla verità e dalla storia?

Impastata della nostra stessa umanità, Maria si pone come modello di donna dal cuore indiviso, che ha vissuto all'insegna della totale fedeltà al progetto di Dio, contestando silenziosamente, attraverso la sua autenticità, le smanie di potere, di successo, di prestigio.

Segno vivente dell'Assoluto di Dio, Maria di Nazaret ci ricorda che non sono le contaminazioni con il denaro, gli affari, gli intrighi del sottobosco umano rigonfio di egoismi sopraffini a renderci felici.

Nella Sua vita terrena, Ella ha scelto altre strade, quelle che attingono dall'Evangelo di suo Figlio: le strade dell'amore, della giustizia, del perdono; le strade del vero progresso e della vera civiltà. Anzi, la Vergine Santa di Ripalta, è e deve essere per noi il *prezioso testamento* lasciatoci da Gesù, la *strada* che deve guidare e accompagnare la nostra Città, la nostra Chiesa.

3. È bello sentir cantare le glorie di questa mirabile Donna. Ma non basta. La statura umana e spirituale di Maria deve diventare metro e misura della nostra vita nei suoi vari aspetti. Perciò, io vostro Vescovo, con l'amabilità e la fermezza della Madre, *de civitate tacere non possum* in questo momento così particolare della sua storia.

Una città che intende riconoscersi nel volto di una Donna e di una Madre, Maria SS. di Ripalta, non può non nutrire alta e sincera la *passione* per la dignità umana e spirituale dell'uomo. Di ogni uomo, di ogni donna, cogliendone i

sentimenti profondi e i bisogni più essenziali, le alte aspirazioni e gli aneliti più inespresi, tutelandone i diritti e prendendone le difese contro i prepotenti: in tutto lasciandosi ispirare e guidare dai valori della libertà, della giustizia, dell'amore vero.

Una città non è in primo luogo un agglomerato di edifici abitativi e funzionali alle varie attività, ma principalmente una *comunità di persone*. E di conseguenza si caratterizza per la sua storia, le sue radici, la sua cultura, i suoi valori, la qualità delle relazioni interpersonali, il suo progetto di vita e di sviluppo.

E se la città esternamente si presenta come un *corpo*, ancor più importante è l'*anima* che la abita e la ispira, conferendo significato e armonia all'operare dei cittadini e delle istituzioni. La bussola che dovrebbe guidare la città, il suo centro e il suo fine è il bene della persona umana considerata nell'interezza del suo essere e in tutte le sue dimensioni, orizzontale e verticale, temporale ed eterna.

4. Oggi più che mai la città di Cerignola attende il segno della testimonianza e il coraggio dei testimoni per umanizzare gli spazi più deboli della vita quotidiana: quello della sofferenza nell'ospedale, quello della solitudine degli anziani, quello della famiglia in affanno di fronte allo spettro della disoccupazione, quello dei terzomondiali angariati nel lavoro e forse, non sufficientemente retribuiti secondo giustizia. Così e solo così, la nostra città non tradirà il suo passato e l'amore verso Maria.

Per questo, una fede calata nella vita non può non animare una politica come intraprendenza responsabile e coraggiosa nella costruzione della *polis*, voltando definitivamente pagina su una prassi di gestione dello *status quo*, per testimoniare una politica del dialogo con la gente, dell'assunzione dei problemi

concreti, della realizzazione dei programmi annunciati, per tentare di rientrare nell'orizzonte di interesse delle nuove generazioni.

Oggi più che mai nella nostra città urge superare la *crisi dei valori* che affligge la società contemporanea. Mi riferisco al superamento dell'individualismo narcisista per educarsi al senso di appartenenza comunitaria e alle responsabilità per il bene comune. È necessaria, in tal senso, una cultura, un progetto chiaro e alto di città teso ad attivare le forze vive per una più concorde cooperazione al bene comune, andando oltre gli interessi di parte e le logiche opportunistiche.

La nostra città ha bisogno inoltre di robuste *motivazioni spirituali* perché, alla base dei più variegati malcontenti, colgo un appiattimento e un infiacchimento morale. Dichiarare lecito, approvare o quasi imporre il male non più considerato come male, mi turba profondamente, mentre auspico, ad ogni livello, una linfa nuova e un vero colpo d'ala che permetta alla nostra Cerignola di andare oltre le dimensioni meramente commerciali e la tecnologia senz'anima, il culto del corpo e la ricerca dell'effimero.

5. La passione di Maria di Nazaret per la città degli uomini – vero servizio di carità il suo – ha cancellato tutte le frontiere, ha abbattuto tutti i muri di divisione. Oggi, Ella ci vuole suoi alleati per costruire il nostro paese alla luce dell'Evangelo di suo Figlio. Oggi, cerca uomini e donne, giovani e ragazze dal cuore libero e grande, umile e generoso, che siano disposti più degli altri, a perdersi per amore di suo Figlio. È questa la festa che la Madonna di Ripalta desidera: tendersi tutti la mano per ricomporre l'armonia e ristabilire i rapporti nella verità e nella legalità.

In questo giorno di festa, la Madonna di Ripalta, la tutta bella, la tutta santa ci invita a riscoprire il senso e il fascino della Bellezza prima e ultima, quella che faceva esclamare a Sant'Agostino: “O Bellezza così antica e sempre

*nuova, tardi ti ho conosciuta, tardi ti ho amata” (Conf. Libro 10, 27). Una città bella – e la nostra è bella – capace di irradiare e plasmare autentica bellezza è una città il cui *corpo* è pervaso dal soffio e dal fuoco dello Spirito.*

6. Per questo mi appello a voi, carissimi sacerdoti, diaconi e fedeli laici: siate persone dalla coscienza cristiana e ministeriale robusta e senza compromessi, fedeli a Gesù Cristo e alla sua Parola, in profonda comunione con il Vescovo, segno visibile di unità nella Chiesa locale.

Siate testimoni necessari e credibili sulle molte frontiere della città.

Manifestate il volto di una Chiesa non arrogante e litigiosa

Una Chiesa più povera di beni e interessi materiali ma ricca dell’amore di Cristo e della sua Parola, nello spirito delle Beatitudini

Una Chiesa più ai margini forse, ma più fraterna e accogliente.

Una Chiesa più debole, ma più eloquente e più incisiva nel dar la notizia che salva l’uomo.

Una Chiesa meno affollata forse, ma più segno della presenza del Risorto e più credibile nel gridare la speranza del mondo

Una Chiesa *campo di Dio e edificio di Dio* (1 Cor 3,9) in cui fiorisce la magnanimità e non la meschinità, l’armonia e non la discordia, la generosità dell’amore e non la grettezza egoistica.

7. Maria, che al convito nuziale di Cana in Galilea, ridonò l’ebbrezza del vino eccellente e la gioia della festa a quei due giovani sposi e con loro a tutti gli invitati, voglia sostare e camminare con noi suoi amati figli di Cerignola, mentre di cuore la invociamo:

Vergine e Madre Maria, sorgente prima della nostra festa,

“fa’ che l’Evangelo diventi la norma ispiratrice di ogni nostra scelta quotidiana.

Preservaci dalla tentazione di praticare sconti sulle sue esigenti richieste.

Rendici capaci di obbedienze gaudiose.

E metti, finalmente, le ali ai nostri piedi perché alla Parola possiamo rendere il servizio missionario dell'annuncio, fino agli estremi confini della terra". (+ don Tonino Bello, Maria donna dei nostri giorni, 78).

Amen!

† don Felice, Vescovo

Cerignola, 5 settembre 2002.